

I SINTAGMI NOMINALI ESPANSI: LA RELATIVA

IL VALORE DEL PARTICIPIO PRECEDUTO DA ARTICOLO

Mara Aschei

Obbiettivi: individuare e comprendere le strutture iniziate dal pronome relativo e dall'articolo seguito da un participio; scegliere la resa italiana opportuna

Destinatari: studenti di una classe I di triennio liceale

Tempi di attuazione: due ore di lezione interattiva, in una lezione curricolare oppure in un modulo di approfondimento.

La scheda può essere utilizzata autonomamente da uno studente.

Delimitazione del problema didattico

Le modalità di realizzazione della subordinata relativa variano da una lingua all'altra, per ciò che riguarda:

- a. La posizione della relativa rispetto alla reggente
- b. La fisionomia del pronome relativo
- c. La posizione dell'antecedente (il nome con il quale il pronome è "in relazione") rispetto al relativo
- d. La selezione degli eventuali pronomi dimostrativi che possono fungere da anticipatori o da ripresa (forici) del pronome relativo

La subordinata relativa è un mezzo per sostituire con una perifrasi o per modificare un gruppo nominale, in posizione sia di soggetto che di oggetto che di complemento indiretto. La comprensione non corretta della posizione di una relativa all'interno di un periodo, oppure la mancata individuazione dell'elemento con cui essa istituisce un legame, determina quindi inevitabilmente gravi fraintendimenti della semantica del testo.

Gli errori a carico della traduzione delle relative greche sono diffusi nelle traduzioni autonome degli studenti principianti: il laboratorio di traduzione affronterà quelli più comuni e proporrà qualche strumento per ovviare ad essi.

Particolare del presente laboratorio è lo studio simultaneo delle relative e dei costrutti col participio sostantivato, un accostamento di norma trascurato.

Criteri di selezione del materiale linguistico greco

Vengono esaminati dapprima brevissimi testi di un solo periodo o anche singoli sintagmi partecipiali che espandano o che sostituiscano la posizione di un nome all'interno dell'enunciato (soggetto *vel* oggetto *vel* complemento indiretto), per focalizzare la riflessione metalinguistica sulle modalità di realizzazione della subordinata che chiamiamo relativa. Successivamente verrà affrontato un testo di una certa complessità anche semantica, appartenente al *génos epideiktikón*; un testo propagandistico, quindi, caratterizzato dalla concentrazione delle informazioni e dei significati.

Prerequisiti

Le conoscenze di lingua greca presupposte negli allievi possono essere indicate dai contenuti degli attuali programmi scolastici del biennio di liceo classico, tradotti però in termini di competenze:

- a. decifrare senza esitazioni le forme flesse
- b. risalire al lessema (la voce del vocabolario) con sicurezza
- c. conoscere il valore dei modi del verbo greco
- d. conoscere le modalità di realizzazione in Greco dei vari tipi di subordinata
- e. conoscere i valori-base delle preposizioni
- f. conoscere i valori-base dei casi

È richiesta anche una certa familiarità con la riflessione grammaticale sul funzionamento della lingua materna.

Tappe e metodo di lavoro

1. osservazioni sul funzionamento dell'enunciato relativo italiano
2. ricapitolazione delle nozioni sulle strutture sintattiche greche equivalenti a una relativa italiana
3. esame e interpretazione di testi brevi (frasi e/o sintagmi tratti da testi greci d'autore)
4. traduzione di un testo greco

La rivisitazione della "grammatica" avverrà sempre a partire dall'esame e dall'interpretazione di testi e con lo scopo di definire o consolidare gli strumenti linguistici per tornare all'interpretazione di testi.

La sezione 1 può anche essere posposta all'esame dei testi brevi (sez. 3): essa risulta particolarmente opportuna all'interno di un modulo di recupero linguistico.

1. Osservazioni sul funzionamento delle relative italiane

Il pronome relativo italiano di più ampio impiego è il CHE; esso non consente nessun tipo di flessione e quindi non distingue fra caso diretto e caso indiretto, fra maschile e femminile, fra singolare e plurale.

La sua fisionomia morfologicamente molto povera impone ad esempio che il suo antecedente lo preceda immediatamente e disabitua il parlante italiano a interrogarsi sul suo ruolo sintattico all'interno della relativa, la cui interpretazione è affidata prevalentemente alla semantica e all'ordine lineare delle parole. Es.: *Ho incontrato l'altro ieri il ragazzo che aveva visto Gianni in stazione (1)* può essere interpretata in due modi diversi: è Gianni che aveva visto il ragazzo o il ragazzo che aveva visto Gianni? Per disambiguare il senso in direzione della prima interpretazione è necessario riformulare la frase: *Ho incontrato l'altro ieri il ragazzo che Gianni aveva visto in stazione (1b)*

Il pronome CHE non può mai essere in posizione prolettica, a meno che non sia immediatamente preceduto dal nome che esso "relativizza". Es.: **Che ho incontrato in vacanza, l'amico è venuto a trovarmi (2)* è agrammaticale e pressoché non dotata di significato; è invece accettabile *L'amico, che ho incontrato in vacanza, è venuto a trovarmi (2b)I*.

CHE non ammette un impiego in posizione di complemento indiretto (in costruito preposizionale). Es.: **Ho visto solo ieri il film di che mi avevi parlato la settimana scorsa (3)* anche se nell'Italiano informale substandard sono ammesse frasi del tipo: *Ho visto ieri il film che me ne avevi parlato la settimana scorsa (3b)*.

L'uso quotidiano di strutture di questo tipo abbassa però nei parlanti la consapevolezza del ruolo sintattico del pronome relativo, mettendo in evidenza soltanto il fatto che esso sostituisce il nome che è appena stato pronunciato – o scritto.

CUI, il caso indiretto di CHE, è di scarso impiego nel parlato, come è sempre meno usato il pronome IL QUALE, che, pur fornendo un'informazione morfologica più ricca, soggiace alle stesse restrizioni di CHE quanto alla posizione prolettica e alla distanza dall'antecedente. Es.: *Ho ritrovato le persone dopo molto tempo, le quali/che mi avevano aiutato in quell'occasione (4)* è frase comprensibile ma non corretta.

Esiste un particolare tipo di relative le quali non aggiungono informazioni a un elemento della frase ma sostituiscono addirittura un gruppo nominale essenziale all'organizzazione sintattica della reggente; es.: *Chi ha superato la prova scritta è invitato a presentarsi domani per sostenere l'orale (5)*. La relativa "occupa il posto" del soggetto del predicato *è invitato*. In qualche caso una relativa del genere potrebbe essere sostituita da un sostantivo: *Quelli che hanno vinto le gare provinciali avranno accesso alle selezioni nazionali (6)* equivale a *I vincitori delle gare provinciali avranno accesso alle selezioni nazionali (6b)*.

Il pronome CHI è un pronome "doppio", l'unico presente in Italiano assieme al relativo indefinito CHIUNQUE: essi inglobano il dimostrativo che funge da antecedente.

La relativa introdotta da CHI è l'unica che ammette la posizione prolettica – vedi es. (5) – con qualche restrizione: la relativa prolettica è interpretata come soggetto e non come oggetto della reggente. Es.: *Chi avrà lavorato meglio, premieremo (7)* non è corretta, anche se basta l'introduzione di un clitico per renderla grammaticale. Es.: *Chi avrà lavorato meglio, lo premieremo (7b)*.

Chi avete aiutato in un momento difficile, non dovrebbe negarvi ora la sua ricompensa (8) è grammaticale e dotata di significato: si noti che CHI è contemporaneamente l'oggetto di *avete aiutato* e il soggetto di *non dovrebbe*. CHI ammette dunque la compresenza di più funzioni sintattiche, anche nel caso dei complementi indiretti. Es.: *Io mi devo occupare di chi (di colui il quale-oggetto) avete dimenticato di avvisare (9)*; *Non so cosa pensare di chi (di colui il quale-soggetto) si è comportato così (10)*.

2. Ricapitolazione delle nozioni sulle relative greche

Ricapiteremo soltanto le caratteristiche più comunemente illustrate nei manuali:

- a. il Greco pratica ampiamente la prolessi della relativa
- b. è utilizzato come pronome di ripresa del relativo prolettico il dimostrativo οὗτος "questo" (il pronome dimostrativo antecedente del relativo è *quello*)
- c. il Greco cambia il caso dell'antecedente in quello del relativo e viceversa (tale "scambio" è soprattutto praticato fra accusativo e genitivo)
- d. il Greco può "cancellare" l'antecedente o allontanarlo dal relativo

Si ritiene però opportuno aggiungere un paio di rilievi di norma trascurati nelle grammatiche ad uso degli studenti:

- le relative libere (quelle cioè che sostituiscono un gruppo nominale in qualsiasi posizione) sono realizzate spesso in Greco dal participio sostantivato: non "vedere" l'articolo che

precede il participio, trasformandolo in una circostanziale implicita, scardina la struttura della reggente, che viene a trovarsi priva di uno dei suoi componenti essenziali (spessissimo l'oggetto o addirittura il soggetto)

- il plurale di ὅσος è usato spesso come pronome doppio paragonabile al nostro CHI: ὅσοι= *omnes qui* e soprattutto ὅσα= *omnia quae*
- il pronome ὅστις, di solito etichettato come "indefinito relativo", nella prosa attica di V e IV secolo funziona semplicemente come il nostro CHI, cioè come pronome doppio che introduce una relativa libera

A conclusione della breve ricapitolazione, si propone qualche semplice strategia didattica:

1. spiegare ai ragazzi che la fisionomia del pronome relativo doppio italiano CHI (che ammette prolessi e "attrazione" del caso, cumulando le funzioni sintattiche) è estesa dal Greco a tutti i pronomi relativi, in ogni caso, genere e numero
2. far osservare che nel Greco antico è ammessa una struttura del tipo: *Ai quali amici ho regalato il libro, sono venuti a trovarmi*. Sulla base della sintassi universale siamo in grado di capire il costrutto, pur per noi agrammaticale, pertanto
3. è opportuno, ove la struttura della relativa greca sia difficile, decifrarla e riprodurla *verbum de verbo*, con l'avvertenza di
4. usare di preferenza IL QUALE al posto di CHE, declinato e, quando neutro, accompagnato dalla parola COSA, per distinguerlo dal maschile e dal femminile

3. Esame e interpretazione di testi brevi (frasi desunte da testi greci d'autore)

I testo

ἀλλὰ σοφοὶ μὲν πού ἐστε ὑμεῖς οἱ ῥαψοδοὶ καὶ ὑποκριταὶ καὶ ὧν ὑμεῖς ᾄδετε τὰ ποιήματα... (Platone *Ione* 532d-e)

(però) sapienti in un certo senso siete voi, rapsodi e attori e **dei quali** voi cantate i componimenti poetici...

Il relativo greco qui ha funzione di "pronome doppio", cioè non ha bisogno che sia realizzato il pronome dimostrativo al quale il relativo "si relaziona". La funzione grammaticale in ellissi nella reggente si ricava agevolmente dal contesto, che presenta un elenco di nominativi; l'Italiano deve esplicitare l'antecedente e integra "rapsodi e attori e **coloro/quelli di cui...**"

II testo

ἔμὲ μὲν ξένους ἔστι ὧντα κατέλαβον, οὓς ἐξέλασαντες Πείσωνί με παραδιδόασιν... (Lisia *Contro Eratostene* 8)

quanto a me mi sorpresero che avevo a pranzo degli ospiti, **i quali** avendo cacciato mi consegnano a Pisone...

La relativa greca può non risultare chiara a uno studente per la compresenza di due fattori di confusione sintattica: uno è legato alla confezione della bozza di traduzione; l'altro riguarda in modo stretto una peculiarità della relativa italiana. La resa del participio aoristo ἐξέλασαντες col gerundio oscura il soggetto dell'azione implicita: non si tratta certo degli "ospiti" – il nome cui palesemente si "relaziona" il relativo - bensì della III persona plurale cui rimandano sia κατέλαβον che παραδιδόασιν; οὓς in accusativo è viceversa l'oggetto di ἐξέλασαντες. Gli individui che sorprendono il personaggio che dice "io" cacciano i suoi ospiti e lo consegnano a Pisone. L'altro problema è causato dalla necessità che la lingua italiana ha di spostare il relativo rispetto al gerundio, che funge da circostanziale implicita di παραδιδόασιν: "avendo cacciato i quali / cacciati i quali / dopo aver cacciato i quali, essi

ecc...": il pronome relativo è infatti oggetto soltanto del participio e non del verbo reggente. Si tratta di un uso colto del relativo, che i ragazzi non utilizzano nella lingua quotidiana e al quale devono essere educati. Fondamentale è quindi la decifrazione puntuale della morfosintassi.

III testo

... τοὺς δὲ ταχεῖαν τὴν ἀποχώρησιν ποιησαμένους καὶ τοὺς ἑαυτῶν γονέας ἐγκαταλιπόντας... (Licurgo *Contro Leocrate* 96)

...quelli che (accusativo) se ne andarono rapidamente (veloce fecero l'allontanamento) e che abbandonarono i loro genitori...

Il lungo gruppo di parole (sintagma), che l'articolo τοὺς individua con chiarezza, sta al posto di un nome che l'organizzazione generale della frase richiede sia in accusativo: il contesto è stato deliberatamente omesso per far rilevare come sia possibilissimo capire il "blocco" anche prima di collocarlo nel suo contesto. Il Greco realizza con un participio cosiddetto sostantivato una relativa libera.

IV testo

ἄπαντες οἱ τότε βασιλεύοντες καὶ δυναστεύοντες τὴν αὐτὴν γνώμην ἔσχον περὶ αὐτῆς... (Isocrates *Elena* 39)

tutti **quelli che allora erano re e avevano il potere** ebbero la stessa opinione su di lei...

Situazione del tutto analoga alla precedente: la funzione di relativa libera assolta dal participio sostantivato potrebbe essere realizzata in Italiano con un costrutto nominale: "i re e i potenti del tempo".

V testo

... τοῖς ἐντὸς αὐτοῦ κατοικοῦσι... (Isocrate *Busiride* 13)

a/per quelli che abitano all'interno di esso/al suo interno...

In questo caso la relativa sostituisce – o espande - un nome in posizione di complemento di termine o affine al termine, qualunque sia la reggenza nel contesto.

4. Traduzione di un testo greco

Il passo viene dapprima proposto a una lettura globale; si procederà poi alla stesura di una bozza di traduzione periodo per periodo. Tale bozza sarà effettuata in forma pressoché interlineare, rispettando rigorosamente i valori di base della morfosintassi e del lessico; l'accorgimento persegue lo scopo didattico di insegnare il più possibile a "pensare" secondo le categorie sintattiche del greco.

Per evidenziare immediatamente la gerarchia del testo, nella prima trascrizione del medesimo: gli **introduttori** (cioè le congiunzioni subordinanti, i relativi e gli interrogativi, che indicano il punto di inizio di un enunciato subordinato) sono in grassetto; i **connettori testuali** (le congiunzioni coordinanti e alcune delle "particelle" del Greco, che indicano il tipo di coesione fra le varie porzioni del testo) sono colorati in blu in grassetto; le forme dei participi sono sottolineate: ove esse siano precedute da articolo, cioè siano nella cosiddetta "posizione attributiva", l'intero costrutto è chiuso fra parentesi quadre.

Il testo di Isocrate: *Panegyrikós logos* 25-26

1. Μόνοις γὰρ ἡμῖν τῶν Ἑλλήνων τὴν αὐτὴν τροφὸν καὶ πατρίδα καὶ μητέρα καλέσαι προσήκει.
2. Καίτοι χρὴ [τοὺς εὐλόγως μέγα φρονούντας καὶ περὶ τῆς ἡγεμονίας δικαίως ἀμφισβητούντας καὶ τῶν πατρίων πολλάκις μεμνημένους] τοιαύτην τὴν ἀρχὴν τοῦ γένους ἔχοντας φαίνεσθαι.
3. [Τὰ μὲν οὖν ἐξ ἀρχῆς ὑπάρξαντα καὶ παρὰ τῆς τύχης δωρηθέντα] τηλικαῦθ' ἡμῖν τὸ μέγεθος ἐστίν· ὅσων δὲ τοῖς ἄλλοις ἀγαθῶν αἴτιοι γεγόναμεν, οὕτως ἂν κάλλιστ' ἐξετάσαιμεν, εἰ τὸν τε χρόνον ἀπ' ἀρχῆς καὶ τὰς πράξεις τὰς τῆς πόλεως ἐφεξῆς διέλθοιμεν.
4. Εὐρήσομεν γὰρ αὐτὴν οὐ μόνον τῶν πρὸς τὸν πόλεμον κινδύνων, ἀλλὰ καὶ τῆς ἄλλης κατασκευῆς, ἐν ἣ κατοικοῦμεν καὶ μεθ' ἧς πολιτευόμεθα καὶ δι' ἣν ζῆν δυνάμεθα, σχεδὸν ἀπάσης αἰτίαν οὔσαν.
5. Ἄνάγκη δὲ προαιρεῖσθαι τῶν εὐεργεσιῶν μὴ [τὰς διὰ μικρότητα διαλαθούσας καὶ κατασιωπηθείσας], ἀλλὰ [τὰς διὰ τὸ μέγεθος ὑπὸ πάντων ἀνθρώπων καὶ πάλαι καὶ νῦν πανταχοῦ καὶ λεγομένας καὶ μνημονευόμενας].

Trascrizione e decifrazione del testo periodo per periodo

I periodo

1. Μόνοις γὰρ ἡμῖν τῶν Ἑλλήνων τὴν αὐτὴν τροφὸν καὶ πατρίδα καὶ μητέρα καλέσαι προσήκει.
1. A noi soli **infatti** fra gli Elleni la stessa (terra) nutrice e patria e madre si addice chiamare.

In assenza di indicatori nel testo, sarà la lettura "pausata", da parte del docente, a mettere al riparo gli allievi dal collegare immediatamente τὴν αὐτὴν a τροφὸν, che ha invece valore predicativo.

II periodo

2. Καίτοι χρὴ [τοὺς εὐλόγως μέγα φρονούντας καὶ περὶ τῆς ἡγεμονίας δικαίως ἀμφισβητούντας καὶ τῶν πατρίων πολλάκις μεμνημένους] τοιαύτην τὴν ἀρχὴν τοῦ γένους ἔχοντας φαίνεσθαι.
2. **Ebbene** bisogna che [coloro che a ragione nutrono grandi progetti e che secondo giustizia lottano per l'egemonia e che delle vicende dei padri spesso si sono ricordati] risultino chiaramente avere un tale inizio della stirpe.

La difficoltà del passaggio è dovuta alla lunghissima posizione attributiva, che espande enormemente il gruppo del soggetto in accusativo dell'infinitiva, creando un sistema di attese pesante per un parlante italiano: l'espedito grafico delle parentesi aiuta a riconoscere con un certo agio la struttura. Riconoscere la funzione dei participi è fondamentale: l'ultimo non è più preceduto da articolo e quindi non sostituisce un nome ma completa il verbo, secondo la costruzione *standard* di φαίνομαι.

III periodo

3. [Τὰ μὲν οὖν ἐξ ἀρχῆς ὑπάρξαντα καὶ παρὰ τῆς τύχης δωρηθέντα] τηλικαῦθ' ἡμῖν τὸ μέγεθος ἐστίν· ὅσων δὲ τοῖς ἄλλοις ἀγαθῶν αἴτιοι γεγόναμεν, οὕτως ἂν κάλλιστ' ἐξετάσαιμεν, εἰ τὸν τε χρόνον ἀπ' ἀρχῆς καὶ τὰς πράξεις τὰς τῆς πόλεως ἐφεξῆς διέλθοιμεν.

3. [Le cose che esistono fin dall'inizio **e** che sono/sono state donate dalla sorte] sono per noi tali per grandezza; **dei quali tutti** vantaggi **poi** siamo stati responsabili per gli altri, così potremmo esaminare molto bene **se** ripercorressimo tutto il tempo dal principio **e** le imprese quelle della città per filo e per segno.

Le relative libere realizzate dal participio sostantivato greco non dovrebbero creare problemi di comprensione. Più difficile intendere la relativa introdotta dal pronome ὅσοι; ὅσοι ingloba in se stesso il proprio antecedente, che l'Italiano deve ripristinare, rintracciandone il ruolo sintattico all'interno della reggente. In questo caso il sostantivo cui ὅσων si "relaziona" (ἀγαθῶν) è stato attirato all'interno della relativa prolettica, quasi a chiarificare il senso del pronome, e il predicato ἄν ἐξετάσαιμεν manca del suo complemento oggetto. L'Italiano ha bisogno di riordinare: "potremmo esaminare tutti i vantaggi dei quali..."

IV periodo

4. Εὐρήσομεν γὰρ αὐτὴν οὐ μόνον τῶν πρὸς τὸν πόλεμον κινδύνων, ἀλλὰ καὶ τῆς ἄλλης κατασκευῆς, ἐν ἣ κατοικοῦμεν καὶ μεθ' ἧς πολιτευόμεθα καὶ δι' ἣν ζῆν δυνάμεθα, σχεδὸν ἀπάσης αἰτίαν οὔσαν.
4. Troveremo **infatti** (che) essa **non solo** dei nei confronti della guerra rischi **ma anche** dell'altro apparato, nel **quale** abitiamo **e** col **quale** viviamo da cittadini **e** tramite il **quale** possiamo essere in vita, forse di tutto (apparato) responsabile essere.

Il participio è predicativo e completa il verbo reggente εὐρήσομεν.

V periodo

5. Ἄνᾱγκη δὲ προαιρεῖσθαι τῶν εὐεργεσιῶν μὴ [τὰς διὰ μικρότητα διαλαθούσας καὶ κατασιωπηθείσας], ἀλλὰ [τὰς διὰ τὸ μέγεθος ὑπὸ πάντων ἀνθρώπων καὶ πάλαι καὶ νῦν πανταχοῦ καὶ λεγομένας καὶ μνημονευομένας].
5. (è) necessario **poi** scegliere dei benefici non [quelli che per la piccolezza sfuggono e che restano sotto silenzio], **ma** [quelli che per la grandezza da tutti gli uomini **sia** anticamente **sia** ora dovunque **sia** vengono detti sia vengono ricordati].

Ancora le relative libere sono realizzate da lunghi costrutti participiali.

Traduzione definitiva

A noi soli fra gli Elleni s'addice chiamare la stessa terra sia nutrice che patria che madre. È necessario che chi, a ragione, nutre grandi progetti ed è in competizione, in modo giusto, per l'egemonia e si richiama a più riprese alle imprese dei padri, risulti avere una tale origine per la propria stirpe.

Le nostre premesse iniziali, derivate in dono dalla sorte, sono dunque tanto importanti. Potremmo poi esaminare molto bene tutti i vantaggi dei quali ci siamo resi responsabili verso gli altri, se ripercorressimo dall'inizio tutta la storia e le imprese della nostra città.

Troveremo infatti che essa è non solo la protagonista degli scontri bellici, ma anche la responsabile, per altro, pressoché di tutte le istituzioni tra le quali abitiamo, grazie alle quali governiamo la nostra città e tramite le quali possiamo sostenere la nostra vita.

Allora è necessario selezionare non i meriti che sono passati inosservati per la loro scarsa entità e che sono passati sotto silenzio, ma quelli dei quali, per la loro rilevanza, tutti gli uomini parlano e fanno memoria dovunque, ora come in passato.